

In piazza contro il maxi impianto Eni De Pascale "stretto" tra i suoi alleati

Oggi la manifestazione in piazza Kennedy dei movimenti ambientalisti: incassata l'adesione delle liste di sinistra. Il sindaco: «Cercherò una sintesi, ma il governo sia chiaro»

**RAVENNA
CHIARA BISSI**

In piazza Kennedy oggi alle 17 manifesta il mondo ambientalista contro il progetto di cattura e stoccaggio di CO2 pensato da Eni proprio per Ravenna. Un evento nazionale promosso dalla campagna "No Ccs - Il Futuro non si si(T)occa" e coordinata da Fridays for Future Italia, da Legambiente e da diversi movimenti ambientalisti come il comitato Per il clima, fuori dal fossile. A sostegno della rete di movimenti arrivano uno a uno i partiti della sinistra, ad oggi posti all'opposizione del sindaco De Pascale. Ma da mesi sono in corso tentativi di dialogo per allargare l'attuale maggioranza in vista delle elezioni comunali di ottobre che vedranno De Pascale cercare la riconferma. Ravenna In Comune, Sinistra italiana, i Verdi Europa Verde, Possibile Ravenna esprimono un no bello convinto al progetto Eni, a pochi giorni dall'intervista del ministro Cingolani che si era espresso con un «spero non ce ne sia bisogno». In città la questione assume una connotazione tutta politica con il sindaco per nulla ostile all'intenzione di Eni e la sua maggioranza con Ravenna Coraggiosa contraria e i Re-

pubblicani a favore.

Il sindaco

«Le parole del ministro - spiega De Pascale - personalmente, le ho interpretate come un "vorrei che non fosse necessario", nel senso che tutti vorremmo che anche i grandi impianti potessero presto essere decarbonizzati. Cosa che però sappiamo essere oggi tecnologicamente impossibile e in questo senso impianti come il Cccus (sigla che indica gli impianti di cattura dell'anidride carbonica che viene riutilizzata senza essere stoccata ndr) possono consentirci di raggiungere gli obiettivi di riduzione di emissioni che sono urgenti per il pianeta. Ci sono obiezioni a questo impianto, di diverso tipo, alcune strumentali, in linea con chi si oppone sempre e comunque a tutto, persino all'eolico ad esempio, altre invece di merito e circostanziate, come quelle mosse anche da forze della mia maggioranza, come Ravenna Coraggiosa, o con cui sono interessato a dialogare».

La transizione
La critica sulla destinazione dei fi-

nanziamenti pubblici per il sindaco va affrontata dal Governo che «dovrebbe fugare qualsiasi dubbio sul fatto che si faccia sul serio a decarbonizzare tutto ciò che è decarbonizzabile, non in prospettiva ma qui e ora». Sulla burocrazia che frena eolico e fotovoltaico il sindaco chiede gesti concreti. «Su questo l'Italia deve travolgere il suo passo e dimostrare con i fatti che punta su questo. La Ccus non vuole essere né deve essere sostitutiva di tutto questo, ma deve operare in quei settori dove queste tecnologie ancora non possono essere utilizzate. La transizione energetica è un'emergenza, ma penso ci si debba approcciare ad essa con pragmatismo, rigore scientifico e coraggio». E sull'allargamento della maggioranza a sinistra assicura: «Le posizioni di partenza ovviamente hanno connotati diversi ma come avvenuto in questi anni la sintesi terrà insieme tutti, rispettando il pluralismo e la sensibilità, posto che alcune decisioni sono a livello nazionale o addirittura europeo».

La manifestazione
Nel giorno dell'assemblea degli a-

**I VERDI:
«PROGETTO
CHE RITARDA
LA SVOLTA
GREEN»**



Giovani manifestanti in piazza a Ravenna durante un Fridays for future

zioni Eni, arriva in città per la prima volta la mobilitazione contro il progetto di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica prodotta da lavorazioni industriali, i movimenti ambientalisti si appellano al mondo imprenditoriale, associativo e alle organizzazioni sindacali per un ripensamento delle proprie posizioni. Tutti invocano una transizione. «Il progetto dell'impianto

Eni di stoccaggio fino a 500 milioni di tonnellate di CO2 in depositi di metano esauriti al largo delle coste ravennate - scrivono i Verdi Europa Verde - non fa che ritardare questo processo nella fuorviante illusione che tutto possa continuare ad andare come sempre. Gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni, richiedono che s'imbochi la strada della transizione».

Perché no/ Legambiente: «Eni investa sull'idrogeno verde»

RAVENNA

Lorenzo Mancini, direttore di Legambiente Emilia Romagna aspetta come tutti di conoscere le caratteristiche del progetto di cattura e stoccaggio di CO2 sul quale Eni intende impegnare ingenti risorse proprio su Ravenna. «Siamo in attesa di poterlo analizzare tecnicamente per poter fare osservazioni nel corso della procedura di valutazione d'impatto am-

biennale, ammesso che con le semplificazioni promesse sia ancora possibile. Vorremmo che gli investimenti di Eni non fossero un modo per prendere tempo cioè andare avanti niento per 10 anni affidando l'idrogeno prodotto da fossile invece che a passo svelto con rinnovabili e idrogeno verde. Quest'ultimo ha un maggior prezzo, ma cambierà come le dinamiche degli investimenti». Mancini teme corsie prefe-

renziali a favore della carbon capture, mentre i progetti sull'eolico sono fermi. «I progetti sull'eolico vanno sbloccati e le risorse umane e le competenze che ci sono a Ravenna vanno reimpiagate non sulle piattaforme ma per costruire impianti in tutta l'Italia. Non aspettiamo 10 anni, solo se lo facciamo subito ne usciamo vivi». Perplesità che si estendono all'intera materia dell'energia. «Capiamo che Eni è un soggetto presen-



Lorenzo Mancini

te nel territorio da tanto tempo ma non deve essere un rapporto succube. La politica deve dare una visione. Tutte le volte che Eni presenta un investimento va sempre bene senza nessuna contestualizzazione rispetto alle sfide che si stanno affrontando. Anche l'appoggio sul fronte sindacale non è basato su una conoscenza dell'impianto, numeri in mano non ci sono e non è possibile valutare le ricadute occupazionali».

Perché sì/ Il sindacalista: «Da sole le rinnovabili non bastano»

RAVENNA

«Io sono della scuola di Chico Mendes: l'ambientalismo senza lotta di classe è giardinaggio. E nella transizione verso le rinnovabili, se non vogliamo impoverire i lavoratori e costruire un modello di economia circolare, servirà anche la cattura, il deposito e il riutilizzo della CO2». Luca Soddu, sindacalista della Cgil e per 25

anni ricercatore in ambito Eni, fu tra i primissimi a introdurre il tema del riutilizzo dell'anidride carbonica, quando nemmeno il Cane a Sei Zampe lo aveva messo nei radar. Nel 2019 inserì l'argomento fra quelli in approfondimento nell'Osservatorio sulla chimica di Ravenna. La pandemia non esisteva, Greta Thunberg stava diventando celebre a livello globale e l'idrogeno non e-

ra ancora centrale nelle politiche energetiche europee: «Le rinnovabili dovranno rappresentare il nostro futuro, ma da sole non basteranno. Sia per la loro discontinuità e il ritardo nello sviluppo di batterie integrate, sia per insufficienza in senso sistemico». È il motivo per cui, secondo Soddu, per decarbonizzare serviranno tanto il solare, quanto l'eolico «quanto l'idrogeno verde, cioè

quello prodotto dalle rinnovabili. Ma non di meno quello blu, ovvero quello prodotto da metano e CO2 catturata dalle nostre industrie». Perché della produzione «non potremo fare a meno, se non con cambiamenti, nel breve periodo, socialmente insostenibili. E invece dobbiamo pensare al riutilizzo della CO2: su questo fronte dobbiamo premere nei confronti di Eni. Perché in agricoltura, ali-

mentare, sviluppo di nuovi carburanti e, col tempo, edilizia è già possibile». Soddu divide «la dialettica sull'utilizzo di soldi pubblici, comunque posta in essere in Norvegia e Inghilterra. E anche sulla sicurezza ambientale è giusto il confronto. Siamo laici e teniamo conto che a Minerbio stocchiamo gas in piena trasparenza e rispetto dell'ecosistema».

ANDREA TARRONI